Anno V. — N. 30 | Udine, Lunedì-Martedì 6-7 Febbraio 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione
semestre . . . . . » 17
trimestre . . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 25 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

VII FEBBRAJO

Mentre i nemici del gran Pio danno ogni giorno meglio a divedere il fine per cui gli avevano giurata guerra a morte, e non contenti d'aver perseguitato in vita il Pontefice dell'Immacolata, spingono il loro odio diabolico fin sulla tomba del venerabile Duce dei figli di Cristo, le virtù eroiche e le gesta gloriosissime di Pio IX ogni dì più risplendono di vivissima luce. L'ammirabile suo Sillabo è sempre la prova a mostrare ai governanti ed ai governati d'ogni schiatta e d'ogni nazione che il Vicario di Dio ha la divina assistenza nel governo della Chiesa e della stessa civile società. Gli avvenimenti che vanno succedendosi ne sono la prova più luculenta.

Pio IX è morto insultato, deriso dai suoi nemici, abbandonato dagli stessi governi civili cui avrebbe dovuto interessare che il Sillabo fosse stato dovunque accolto come guida a preservare le nazioni dall'opera distruggitrice dell'errore.

Ma Pio IX anche morto trionfa appunto per il suo Sillabo ch'è lo spauracchio e l'oggetto principalissimo dell'odio della rivoluzione.

Ciò prova che Pio IX seppe pinchè ogni altro regnante d'Europa conoscere gli errori del secolo, e smascherarli. Ciò prova il grandissimo torto che ebbe la rivoluzione di spogliare il Vicario di Cristo.

Sulla tomba di Pio raccogliamoci in ispirito, preghiamo per la società tutta quanta e massime per la patria nostra che dal gran Pio fu amata con amore di predilezione.

Preghiamo domani che il gran Pio il quale anche morto vinse e vince sempre le insidie dei suoi avversari, interceda all'Italia tutta di ascoltare la voce del suo successore il S. Padre Leone XIII, affinchè ritorni nella nostra penisola, con la pace alla Chiesa, quella prosperità quella grandezza che sola può rendere come in altri tempi così ai nostri glorioso il nome italiano.

La votazione dello scrutinio di lista

La Camera dei deputati, a una maggioranza che nessuno sospettava, ha approvato sabato lo scrutinio di lista.

E' questo un nuovo passo gravissimo fatto in quella via di progresso che tutti sanno benissimo dove conduce. Del resto per persuadersene, basta osservare come sono contenti i repubblicani. Sentasi fra gli altri il *Secolo*:

« La Camera uscita dal piccolo vecchio Collegio ha sentito l'onda dei tempi che si avanzano, ed ha reso col suo voto splendido omaggio alla dottrina della democrazia, che nello scrutinio di lista vede una garanzia di libertà e di progresso.

« A questo grande risultato contribuirono un po' tutti gli oratori che in questi passati giorni difesero la causa dello scrutinio di lista dalle accuse, dai dubbi, dai sospetti accumulati dai nemici delle idee e degli interessi popolari e dai troppo timidi amici della libertà, vi contribuì più di tutti il vecchio Depretis col suo discorso ieri pronunciato pieno di acume e di buon senso.

« Soldati devoti e costanti del progresso noi salutiamo la splendida vittoria con sentimento di gratitudine verso tutti coloro che ce la diedero, e coll'animo pieno di fiducia e di speranza nei destini d'Italia nostra.

« La via che dovremo percorrere per giungere alla meta, della quale la società troverà benessere e pace, sarà certamente lunga e faticosa.

« Molti ostacoli dovrà superare, innumerevoli intrighi avrà da vincere, prima che la democrazia possa dire: la mia opera è compiuta!

« E appunto perchè la via è ancora lunga e difficile, alla conquista ieri ottenuta dallo scrutinio di lista, i deputati liberali devono aggiungere l'indennità di rappresentanza che sarà l'ultimo e vero complemento della riforma. Se essi non lo facessero oggi, siamo che questa legge di equità verrà imposta dal plebiscito che sorgerà dalle elezioni generali alla prossima Camera. Meglio sarebbe adunque fare risparmio di tempo, di agitazioni e di future lotte parlamentari, accordando fin d'oggi quello che nessun ministero, nè partito potrà impedire fra un anno o due.

« Frattanto, lo ripetiamo, siamo su un buon cammino; e le sue lotte la democrazia potrà combatterle sopra un campo degno di lei, a bandiera spiegata, nel quale i piccoli interessi di piccoli gruppi di persone, le piccole camarille, non avranno più il predominio.

« La vittoria dello scrutinio di lista è una di quelle, di cui non si sentiranno subito tutti i buoni effetti, ma getterà immancabilmente germi che frutteranno in un prossimo avvenire. »

Per chi conosce che cosa significhino i vocaboli in bocca a certa gente non abbisognano altre dilucidazioni per far comprendere come con l'adozione dello scrutinio di lista la democrazia conti ormai un altro passo gigantesco fatto in quella via in fondo alla quale essa vede brillare il suo ideale. Vedremo se anche questo nuovo passo verrà salutato con gioia da chi non vede o non vuol vedere l'abisso che gli si viene scavando di sotto ai piedi. Intanto i monarchici antichi ne sono estremamente desolati. Abbiamo detto i monarchici *antichi*, perchè i moderati e progressisti o per leggerezza o per complicità dividono la gioia dei repubblicani, i quali fatti ormai baldanzosi dagli insperati trionfi, adesso incominceranno l'agitazione per portarsi d'un altro passo in avanti. Essi reclameranno l'indennità pei deputati e quando, ottenutala, ogni cialtrone scamiciato potrà invadere la Camera e legiferare, allora basterà una leggiera spinta, e l'Italia si troverà.... di là del ponte.

Progetti anticattolici di un ex-ministro

Ciò che fu come ministro il settario preposto ai culti nel « grande ministero » *francese delle sei settimane, Paolo Bert*, volle mostrarlo in una lettera diretta a Castagnary suo confidente. E' per lui un compenso ai suoi disgusti ministeriali poter vantarsi di tutto il male che ha *fatto* e che aveva intenzione di fare alla Chiesa. Se si può aggiustar qualche fede alla parola di questo nemico del cattolicismo, certi dignitari *ecclesiastici, troppo confidando* nelle intenzioni degli uomini di Gambetta o ingannati dalla ipocrisia delle loro dichiarazioni avrebbero creduto di poter promettere a Bert il *loro concorso per non sappiamo* quale pacificazione. E' chiaro frattanto che questo reggitore dei culti pretendeva con ciò non un modo qualunque di transazione; ma *una sottomissione* assoluta della Chiesa alle oppressioni e alle vessazioni che gli si apparecchiavano. Di fronte ai progetti divulgati da questo antico ministro, è duopo *riconoscere che il* genere di pacificazione ch'essi avrebbero potuto produrre, sarebbe stato simile alla rassegnazione d'una vittima soffocata.

Sotto pretesto di proteggere lo Stato contro le invasioni della Chiesa, ma in realtà per soddisfare agli odi suoi propri e a quelli del suo partito, Paolo Bert si proponeva di ridurre la Chiesa agli estremi. A ciò tendeva il progetto di legge fattoci conoscere dalla sua lettera, progetto perfidamente escogitato per togliere alla Chiesa i mezzi di fornirsi di ministri, di esercitare il suo ministero e perfino di vivere. Non si può negare che questo vivisettore *emerito aveva molto abilmente applicato* il suo mestiere e i suoi processi all'organismo cattolico e che il suo coltello sanguinoso ne aveva raggiunto il cuore. Egli *metteva ogni sorta d'impacci al sacerdozio*, egli avviliva il clero, faceva sloggiare vescovi e seminaristi, sopprimeva capitoli, aboliva il culto nella maggior parte delle *chiese; inoltre applicava all'episcopato ed* al clero il reggime della sospensione arbitraria delle prebende e della pigione permanente, sequestrava i vescovi nella loro città e *rompeva tutti i legami tra la Chiesa* di Francia e Roma. Era senz'altro la distruzione del cattolicismo.

Il progetto di legge che Paolo Bert non ha potuto presentare in nome del Governo alle Camere, egli annunzia che lo riprenderà come deputato e calcola che per votarlo vi saranno e quelli che non possono volere che il concordato sia una vana parola, e quelli che aspirano alla separazione della Chiesa dallo Stato. Bert dice inoltre ch'egli lo difenderà « con tutta l'energia che viene da una convinzione profonda unita a questo sentimento che fuori di esso, se fallisce, bisogna venire fatalmente, e allora il più possibile rapidamente, alla separazione. »

Se veramente l'ex-ministro di Gambetta crede che l'adozione del suo progetto di legge eviterebbe un risultato di cui la prospettiva lo spaventa, ciò è perchè per quanto pien d'odio e perfido questo libero pensatore atrabiliare, esso non ha ancora compreso tutto il male che il suo progetto arrecherebbe alla Chiesa. Si può affermare fin d'ora che la Chiesa non lo accetterà mai; e si può dire senza temerità che se la legge preparata da Bert e da Castagnary dovesse essere sancita equivarrebbe per la Chiesa ad andar oltre alla separazione. Perchè ridotta dallo Stato all'impotenza di vivere varrebbe meglio per essa rinunciare all'ultimo vantaggio assicuratole dal concordato per ricuperare tutta la sua libertà e nella lotta riconquistare i suoi diritti.

IL PAPATO E L'EUROPA

La settimana scorsa ha avuto luogo a Birmingham la ventettesima annua riunione *cattolica, sotto la presidenza* dell'Eminentissimo signor Cardinale Manning. In questa occasione Sua Eminenza ha pronunziato un notevolissimo discorso del quale crediamo opportuno offrire ai nostri lettori i seguenti importantissimi brani:

Ora abbiamo un terzo ed ultimo punto *a considerare. Io* non credo che a tempi nostri vi sia stata mai un'epoca in cui lo spirito e la potenza della Rivoluzione fossero così grandi come adesso. Se io cominciassi a parlare della Russia forse mi si opporrebbe che questa regione non è l'Europa. Ma non per questo la Russia si trova meno in contatto coll'Europa, e là cova il *germe di una rivoluzione* che minaccia di essere il flagello di tutta l'Europa. Essa è già penetrata nel socialismo della Germania e nello spirito rivoluzionario dell'ovest: *ora tutto questo viene a formare delle* correnti che agiscono senza posa, ed io temo molto che non si stia preparando una grande crisi ed una grande catastrofe per *tutti i governi civili. Questi sono spinti in* parte dalla gelosia e in parte dalle ispirazioni dei poteri rivoluzionari ed anticristiani, a combattere la Chiesa Cattolica, la sua fede e la sua religione nei loro Stati e da per tutto dove essa esiste. Servendomi delle parole che ho udito dalla bocca stessa di Pio IX, io dirò che è una politica necessità per la rivoluzione anticristiana ed antisociale il far sorgere conflitti e dissensi fra i vari poteri civili e il supremo potere spirituale sulla terra; perchè essa conosce molto bene che fino a quando questi poteri saranno fra loro uniti, rimarranno incrollabili sulla loro base, ma divisi che siano, l'uno dovrà per necessità essere perseguitato e l'altro distrutto. Io lo ripeto, non vi è stata mai epoca, almeno al tempo nostro, in cui il progresso della rivoluzione si presentasse più minaccioso di quel che lo sia attualmente. Nel 1848 vi fu un sollevamento simultaneo di questo spirito, ma fu da per tutto represso. In seguito è penetrato anche negli animi di coloro che reggono i destini delle nazioni, e si è assiso perfino sui troni, acquistando un ascendente che fino allora non aveva mai posseduto.

Esistono nel mondo due grandi autorità, l'una civile e politica, l'altra spirituale. Dio le ha create tutte e due, perchè tra loro esistesse unione, amicizia, concordia e cooperazione. La Chiesa ed i Pontefici non si sono mai ritirati per primi dall'unione e dalla concordia coi poteri civili, perchè ciò sarebbe stato contrario allo spirito di fede ed alla carità che li anima. Sono i poteri civili, i ministri della corona, i favoriti, i Pombal, coloro che hanno regnato in Austria, *Francia*, Spagna e *Portogallo* nel secolo scorso, e quelli che in questo secolo hanno violato i diritti della Chiesa, la libertà dei cristiani e dei preti cattolici, *sono essi, dico io*, che hanno infranto i vincoli di concordia e di amicizia. Dal primo giorno che Leone XIII ascese sul trono, non ha cessato di scongiurare i poteri civili del mondo a volere, per riguardo a loro stessi ed alla pace dell'universo, ritornare ancora una volta all'osservanza delle leggi di giustizia, ed io ho ferma fiducia che Sua Santità avrà la lietissima soddisfazione di vedere le relazioni d'amicizia ristabilite fra la Santa Sede e tutti gli Stati.

Non vogliate perciò credere che io provi il menomo timore per la Chiesa Cattolica o per la Santa Sede. Ho voluto alcuni anni fa registrare il nome di tutti quei Pontefici che sono stati cacciati da Roma, oppure non vi hanno mai posto piede. Ebbene, non vi stupite: ve ne sono stati quarantasei. Ho trovato ancora che Roma è stata saccheggiata e distrutta almeno sette volte, e non vi sarebbe punto da maravigliare che lo fosse eziandio un'ottava volta. Ho cercato quante volte Roma è stata usurpata e non l'ho potuto trovare. Il numero delle usurpazioni, in ogni periodo storico, o che esse sieno state parziali o momentanee, o più o meno lunghe, è stato così grande che è sfuggito ad ogni calcolo. La legge d'esistenza della Santa Sede è quella di essere stata sempre assalita, e si riscontrano nella storia delle epoche, in cui il Papa ha dovuto vedere il mondo in uno stato molto più tristo dell'attuale. Ed è per questo che Leone XIII, considerando la confusione ed il disordine in cui si dibatte il mondo, non ha potuto fare a meno di esclamare: « La mia condizione è simile a quella dei miei predecessori. Essi hanno veduto tempi più tristi di quelli in cui mi trovo, ed io ho fiducia di vedere tempi più lieti di quelli che abbiano essi veduto. »

LA GRAN BRETTAGNA E ROMA

Abbiamo altra volta annunciata la pubblicazione a Londra d'un opuscolo che ha per titolo L'INGHILTERRA E ROMA, o *La Regina d'Inghilterra deve mantenere relazioni diplomatiche colla Santa Sede?* e che è destinato ad attirare l'attenzione del

pubblico inglese. Ora troviamo indicato in una corrispondenza londinese dell' *Union* di Parigi il modo con cui è svolto l'importantissimo argomento:

L'autore dell'opuscolo ricorda che la popolazione cattolica dell'impero britannico si eleva a 10 milioni d'anime e che i vasti Stati della regina contengono non meno di 134 diocesi o vicariati apostolici. Poscia espone ciò che è il Papa per i cattolici. Per loro, il dogma della supremazia del Sommo Pontefice è il perno sul quale si svolge l'intiero sistema della Fede. Un'altra verità egualmente riconosciuta dai cattolici si è che ogni potenza viene da Dio, e che ciascuno è obbligato a sottomettersi all'autorità suprema per essere questa d'ordine divino. In ogni tempo la Chiesa ha insegnato la necessità della sottomissione al potere civile. Però l'obbedienza alla legge umana cessa quando questa è contraria alla legge divina. « Per lo che, in caso di conflitto fra i due poteri, l'individuo deve seguire la voce della sua coscienza e nelle questioni dubbie volgersi all'autorità spirituale, onde questa decida in ultima istanza se un dato atto è o non è moralmente legittimo ».

Sotto questo rapporto, il potere spirituale esercita un'azione diretta sul potere civile. Ciò posto, il Papa è pei cattolici l'interprete supremo della legge morale. Si devono tener ben presenti al pensiero queste considerazioni quando si esamini la questione se il governo della regina d'Inghilterra debba mantenere relazioni diplomatiche col Papa.

Colla Costituzione inglese, i cattolici possono praticare liberamente la religione, i vescovi ed i preti esercitano il loro ministero in tutta la sua pienezza. Non si contraddice il governo quando si rifiuta di mettersi in rapporti col capo d'una Chiesa che gode siffatte immunità, e questo contegno non è un'offesa pei cattolici inglesi?

Per altro lato l'Inghilterra non deve dimenticare i servigi resi dalla Chiesa cattolica alla causa della civiltà in Inghilterra, essendo essa che ha dato stabile assetto alla nazione, e che è stata la culla di ogni libertà.

A rimovere la suscettibilità gelosa del popolo inglese, l'opuscolo assicura che il Papa non ha menomamente in mira d'immischiarsi negli affari civili della nazione, mentre per altro lato è necessario che il Capo della Chiesa cattolica eserciti la sua autorità suprema, che possa attingere informazioni le più sicure e le più imparziali circa alla condizione de' suoi sudditi spirituali nei diversi paesi del globo, ed anche che abbia la più esatta cognizione delle disposizioni di ogni governo civile sotto il quale vivono.

Gente che chiacchiera e gente che lavora

Non è la prima volta che raccogliamo dai giornali liberali gli elogi che essi fanno di preti o di frati.

Nel *Messaggero* (n. 32 — 1° febbraio), giornale liberalissimo di Roma, troviamo sotto il titolo *i frati in campagna*, un articolo da cui riportiamo questi brani:

« In Italia abbiamo un ministero d'agricoltura, abbiamo una o due commissioni d'inchiesta sull'agricoltura, abbiamo delle leggi votate per le bonifiche dei terreni, abbiamo una serqua di altri progetti consimili in gestazione.... ma a tutt'oggi non si è ancora fatto un bel niente.

« La bonifica dell'agro romano, votata dal Parlamento, si riduce a una mistificazione: il ministro d'agricoltura se la ride con quello dei lavori pubblici, e fra tutti e due, giuocano a scarica-barile. Così succede di tutte le altre leggi che riguardano l'agricoltura. Il paese va in malora, e siamo costretti, a farci venire il grano dall'America, dalla Russia, dall'Asia minore, mentre una volta l'Italia era considerata come il granaio d'Europa.

« In mezzo alla desolata campagna romana, sorge una vasta oasi, ben coltivata, ben ombreggiata: il terreno che prima non produceva che ortiche e cardi selvatici, ora dà grano di primissima qualità, e viti, che al secondo anno della piantagione, producono dai quattro ai cinque litri di vino per ogni pianta.

« Intorno alla fattoria principale sorgono case rustiche per i contadini, ma costruite secondo le norme dell'igiene: l'acqua viene raccolta gelosamente per l'irrigazione; per i campi si vedono, qua una seminatrice, là una trebbiatrice, più in là un'altra macchina agricola mossa dal vapore.

« Insomma, quella non pare una zona della sterile campagna romana, ma un giardino, un piccolo paradiso.

« Chi è che ha fatto questo miracolo?

« E' il governo? No.

« E' qualche ricco signore intelligente? — No.

« E' qualcuno di quei tanti filantropi che gridano per le piazze che bisogna provvedere al povero popolo? — Neppure.

« Il merito è di una trentina di frati che abitano al convento delle Tre Fontane, in barba alla legge che abolisce le corporazioni religiose. Essi senza sciupare i quattrini dei contribuenti in commissioni d'inchiesta, in studi, nella stampa di volumi inutili, hanno bonificato una vasta zona dell'agro romano, preferendo i fatti alle chiacchiere.

« Che vergogna per noi altri liberali, per noi altri mangiapreti, e mangiafrati, il dover riconoscere che trenta fratacchioni hanno fatto molto più che non nove ministri, cinquecento deputati, trecento senatori, e uno sterminato codazzo di gente pagata e stipendiata apposta per provvedere, fare, rimediare, ecc. ecc.

« E così succede in tutto il resto d'Italia.

« Il governo, con le sue leggi, dice sempre: — Faccio io, penso io, provvedo io!... ma poi non fa nulla di nulla, e le sue leggi non sono che polvere negli occhi.

« I frati non dicono nulla, lavorano e fanno fruttar la terra.

« Noi si grida contro l'emigrazione, e mentre il governo ordina nuove inchieste e statistiche, i frati assicurano un pane ai contadini loro dipendenti.

« Noi si grida per i disboscamenti, di cui cominciamo già a sentire i primi danni; e dove vi sono conventi i boschi sorgono rigogliosi, e dove si fabbricano nuovi conventi, tutto all'intorno i monti vanno coprendosi di piante.

« Noi crediamo di rendere felice tutto un popolo coll'allargamento del voto elettorale, e ci dimentichiamo che la maggioranza della popolazione italiana, è composta di agricoltori, di contadini, di braccianti, gente che non sa dare importanza al voto, per la sola ragione che non gli leva la fame nè la miseria di dosso. I frati, hanno mangiato subito la foglia (!) e nella campagna hanno più influenza, loro che noi. »

Il Clero e la Scienza

Scrivono da Ravenna alla *Voce della Verità*:

Don Giuseppe Ravaglia Parroco nella città di Ravenna, già noto per le molte invenzioni di apparati elettrici, uno ha saputo trovarne di sommo interesse, perchè capace a diminuire il triste effetto di catastrofi deplorate sì spesso in tanti teatri. Il dì 7 gennaio scorso veniva esso invitato dal ff. di Sindaco, persona sotto ogni rapporto commendevolissima, a sciogliere l'alto problema per cui in caso di incendio si avesse un *avvisatore immediato di esso*, e si aprissero nel tempo stesso tutte le porte.

Ebbene il dì appresso il ch. Don Ravaglia partecipava al detto signor Sindaco la soluzione del richiesto problema coll'esporgli un apparecchio elettrico che ha questo di singolare: che mentre è insensibile al calore per quanto elevato dello stufo ecc., fa suonare una batteria di campanelli immediatamente all'accendersi pur di un sol pezzo di carta. Oltre ciò lo stesso apparecchio, sfidando qualsiasi potente pressione, con un piccolo tasto apre contemporaneamente tutte le porte dietro l'avviso dato dai campanelli. Tutto il suddetto apparato è in comunicazione immediata colla direzione Teatrale, che toccando un tasto, può aprire le porte anche prima dell'azione di un principio d'incendio sull'altro apparato segnalatore: in caso diverso subentra l'azione del fuoco che in pochi secondi apre tutte le porte.

Dell'effetto magico di questo apparato ha dato il dì 26 gennaio una soddisfacentissima prova il Don Ravaglia nel teatro Alighieri di questa città, alla presenza del sig. Prefetto, del Sindaco, della Giunta, dei Consiglieri di Prefettura, del Senatore Rasponi, dell'Ingegnere Lanciani e di altre autorevoli persone, che colle più sincere congratulazioni strinsero ripetutamente la mano al Don Ravaglia; il quale del suo ingegno è di tanta gloria non solo al clero, ma per questa vetusta città che in ogni epoca è stata feconda di uomini illustri.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 4

L'on. Minghetti svolge l'annunziata sua interrogazione al ministro dell'interno, sul modo di applicare alcuni articoli della nuova legge elettorale. L'on. Depretis fece una breve risposta dando all'interrogante diversi schiarimenti sull'argomento, in seguito ai quali l'on. Minghetti si dichiarò soddisfatto.

Venne quindi ripresa la discussione sullo scrutinio di lista e dopo brevi parole pronunziate dall'on. Barti Ferdinando in appoggio al suo ordine del giorno, prese la parola l'on. presidente del Consiglio il quale con un lungo discorso difese lo scrutinio di lista e pose la questione di fiducia.

Dopo l'on. Depretis parlò il relatore on. Coppino.

Quindi, dopo una vivace discussione sopra i differenti ordini del giorno venne stabilito di votare dapprima per alzata e seduta sulla sospensiva proposta dall'on. Saladini, poi, sulla prima parte dell'ordine del giorno Tajani, significante fiducia nel ministero ed in ultimo l'ordine del giorno dell'on. De Zerbi, che accetta in principio lo scrutinio di lista.

Queste due ultime votazioni vennero fatte per appello nominale.

La sospensiva dell'on. Saladini venne respinta a grande maggioranza.

Dai due appelli nominali risultò pel Ministero una maggioranza di 160 voti, e la accettazione definitiva dello scrutinio di lista.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 4

Il presidente rende conto del ricevimento della Commissione senatoriale recatasi a complimentare il capodanno ai Sovrani.

Magliani presenta i seguenti progetti:

Provvedimenti a favore dei danneggiati di Magano, provincia di Forlì. Facoltà di applicare il nuovo Codice di Commercio. — Chiede l'urgenza di entrambi. Viene accordata.

Sopra proposta di Chiesi il progetto relativo al codice di Commercio si invia alla stessa Commissione che lo esaminò la prima volta.

Circoscrizione elettorale

La Commissione pel progetto di legge dello scrutinio di lista, presenti gli onorevoli Correnti, Crispi, Genala, Nicotera, Coppino, Lacava, Varè, di Rudinì e Taiani, respinse con sei voti contro tre la circoscrizione elettorale proposta dall'on. Crispi pel collegio di otto deputati. Ha invece approvato con cinque voti contro quattro la circoscrizione elettorale a collegi da sei deputati. Ha respinto a parità di suffragi il voto incompleto obbligante l'elettore a votare per cinque deputati nei collegi da sei deputati.

Ha poi deciso che si proceda alle elezioni basandosi sul vecchio censimento. Si è approvata la proposta dell'on. Crispi, stabilente che la circoscrizione elettorale per le provincie che hanno più di sei deputati sia fatta per decreto reale, uditi i rispettivi Consigli provinciali, e sul parere di una Commissione composta di cinque senatori e sei deputati.

Notizie diverse

Dopo la legge sullo scrutinio di lista dovrebbe discutersi la legge comunale e provinciale — ma si ritiene che l'ordine del giorno venga variato e che le leggi pel riordinamento dell'esercito abbiano la precedenza.

— Stante la cattiva accoglienza fatta dagli uffici della Camera al progetto per la istituzione di una tassa militare, i cui proventi dovrebbero andare a vantaggio della Cassa militare, il ministro della guerra ne avrebbe manifestato il desiderio di chiedere il ritiro di quel progetto per non esporsi ad un voto contrario.

Invece i suoi colleghi propinano di lasciar cadere il progetto facendo in modo che non venga discusso, ed una volta chiusa la Sessione parlamentare non ripresentarlo più.

— Una circolare diramata ai prefetti ed agl'intendenti di finanza ordina di vigilare affinchè i comuni iscrivano fra le spese obbligatorie la quota spettante ai comuni stessi per il Monte delle pensioni pei maestri elementari.

— La Commissione per le riforme militari deliberò di proporre la soppressione del Comando di corpo di Stato maggiore, mantenendo il [illegible] al [illegible] generale; la riduzione del Comitato di artiglieria, la soppressione dei Comitati per le armi di linea e dei carabinieri, la formazione bersaglieri in regimenti di quattro battaglioni, l'aumento delle compagnie alpine, riducendone l'effettivo a 125 uomini ciascuna.

— Si dichiara priva di fondamento la notizia che la Camera si sciolga in breve e che si proceda nel maggio prossimo alle elezioni generali. Si ritiene anzi fermamente che la presente sessione, se non sopraggiungano avvenimenti straordinari, durerà fino all'estate, e che saranno condotte a termine tutte le leggi i cui progetti sono pronti per la discussione.

— La situazione politica, che si credeva migliorata colla caduta di Gambetta in Francia, pare si trovi sempre in uno stato inquietante e precario.

Alla Consulta si ricevono dispacci che accennano ad una recrudescenza della situazione.

— E' stata ordinata un'ispezione a tutti i magazzini militari del regno per constatare lo stato d'approvigionamento e di conservazione dei materiali. Le ispezioni saranno fatte da ufficiali sotto la direzione dei rispettivi comandi di divisione.

— Corre voce che il presidente del consiglio abbia deciso di prendere disposizioni intorno agli impiegati regi che fanno i giornalisti, riferendosi in tale bisogna agli ordini già dati nel 1865 sotto il ministero Lamarmora e che ebbero effetto sino all'epoca dell'entrata in Roma.

— Notizie giunte alla Consulta farebbero credere essere stato il governo francese quello che seppe e fece rivelare l'esistenza di una nota dell'onor. Mancini al governo tedesco intorno alla questione romana.

Lo scopo di tale rivelazione era quello d'impedire che l'Italia e la Germania potessero stabilire una politica comune a danno della Francia.

La caduta di Gambetta avrebbe fatto sospendere l'attrito fra la Francia e l'Italia.

ITALIA

Parma — Alberto Paini, proprietario dell'Edicola giornalistica in Piazza Grande fu posto in contravvenzione per aver messo in vendita alcuni almanacchi, che, sebbene raffigurassero sulla copertina biglietti da lire 5 e 10, erano però alterati in modo da riuscire calendari di complimenti e di auguri.

Il Pretore ritenne non esservi luogo a procedere; ma il Procuratore del Re si appellò contro tale sentenza al Tribunale che, non ostante la bella difesa dell'imputato, sostenuta dall'avvocato Bianchedi, pure accogliendo le conclusioni del P. M. condannò il Paini a 50 lire di multa.

Il Paini si è appellato alla Corte di Cassazione.

Pisa — Il giorno 2 corr. un buon numero di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e bersaglieri, capitanati da un delegato, ha bloccato un caffè ed arrestato circa venti cittadini, la maggior parte dei quali repubblicani.

Anche a Livorno sono stati fatti numerosi arresti di repubblicani e perquisizioni infruttuose.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino all'*Osservatore Romano* che la prima lettura della nuova legge ecclesiastica avrà luogo alla Camera dei deputati di Prussia martedì 7 corr.

Stati-Uniti

Una curiosa discussione avvenne testè alla Camera dei deputati di Washington.

Era stata presentata al governo un'interpellanza riguardo agli arresti dei cittadini americani in Inghilterra; la discussione che ne seguì è finita con la votazione di una risoluzione che invitava il ministro degli affari esteri a comunicare alla Camera la lista dei cittadini dell'Unione attualmente arrestati nel regno d'Inghilterra.

Il deputato Robinson, autore della mozione, l'ha difesa in termini assai appassionati ed ostilissimi all'Inghilterra. Malgrado le osservazioni dei suoi avversari la Camera gli diede ragione.

Questa decisione solleverà senza dubbio delle vivaci recriminazioni in Inghilterra.

DIARIO SACRO

Martedì 7 febbraio

S. Romualdo ab.

Effemeridi storiche del Friuli

7 Febbraio 1319 — Il vicario del Patriarca Pagano della Torre intima la sua visita al capitolo dei canonici di S. Pietro di Carnia.

Cose di Casa e Varietà

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore **dott. Gianfrancesco cav. Banchieri** Canonico primicerio della Metropolitana, colpito da improvviso e grave malore, munito dei conforti di nostra santa Religione, cessava di vivere ieri alle ore 1 1[2 pom. nella grave età di anni 82.

Sia pace all'anima sua.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 ant. nella chiesa Metropolitana.

Udine, 6 febbraio 1882.

Giunta Municipale del Comune di Udine

MANIFESTO

In osservanza al disposto dell'art. 1 del R. Decreto 26 gennaio p. p. N. 604 invita i cittadini aventi diritto all'elettorato politico e non iscritti nelle liste attuali a presentare entro il giorno 22 febbraio corrente la domanda per la loro iscrizione.

Ogni cittadino del Regno che presenterà la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali dovrà corredarla colle seguenti indicazioni comprovanti:

1. Il luogo e la data della nascita;

2. L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l'art. 13 della legge 22 gennaio p. p., N. 593.

3. I titoli in virtù dei quali a tenore della Legge stessa domanda l'inscrizione.

I non cittadini dovranno giustificare lo adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1 della Legge suindicata.

La domanda dovrà essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi potrà richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Dal Municipio di Udine, 2 febbraio 1882.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità.

La Congregazione ringraziando i generosi oblatori, pubblica il 2. Elenco delle offerte pervenute a questo ufficio pel 1882.

D'Agostini Dott. Ernesto (a saldo off. 1881) L. 25 — Fantoni Oliva L. 12 — Piati Dott. Antonio L. 5 — Marcotti Pietro L. 40 — Con. Roberti Cav. Giuseppe L. 10 — Sartoretti Michele L. 24 — Banca Popolare Friulana L. 200 — Moro Biagio L. 20. — Totale L. 336.00. — Riporto del 1. elenco L. 180. — In complesso L. 516.

Ruolo delle cause da trattarsi nella I° sessione del I° trimestre 1882 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Febbraio 7-8, Girardazzi Giovanni per stupro, testimoni 6, Pubblico Ministero cav. Trua, difensore Ceuta.

Idem 9-10, Stella Giovanni, Rosa Gio. Batta, Brun Angelo per ribellione con mancato omicidio, idem 6, P. M. idem, difensore Marchi. A.

Idem 14-15, Di Doi Valentino per incendio, idem 15, P. M. idem, difensore Cesare.

Idem 16-17-18, Coss Ferdinando per ferite con morte, idem 13, P. M. idem difensore D'Agostini.

Idem. 21 e seguenti, Veronese Andrea, Cambiolo Angelo, Mesaglio Carlo per furto, idem 25, P. M. idem difensori D'Agostini, Schiavi, Baschiera.

Emigrazione nel Texas. Il ministero dell'interno ha indirizzata ai Prefetti del Regno la seguente circolare che ci viene comunicata perchè la pubblichiamo:

« Nello scorso anno vennero diramati al pubblico diversi stampati e monografie riferibili ad una impresa italiana per la colonizzazione e costruzione di una ferrovia fra Richmond e Browswille nel Texas.

« In essi è detto che lo Stato del Texas ha concesso ai costruttori della strada ferrata 10,240 acri di terra per miglio, e cioè 4,000,000 di acri = a 1,600,000 ettari che l'impresa si proporrebbe cedere a fitto agli emigranti per quella regione sotto condizioni vantaggiosissime.

« Nel complesso viene promossa per detta regione una emigrazione sia pei lavori ferroviari che per la colonizzazione dei detti terreni, che si affermano già scelti nelle Contee di Brazos, Fort-Bend, Matagordo e Warton.

« Il governo si è creduto in dovere di assumere informazioni sulla sussistenza delle promesse fatte agli emigranti, e anche per verificare se le notizie contenute in dette pubblicazioni, trovino realmente riscontro nei fatti. I ragguagli ottenuti sul proposito si riassumono come appresso.

« Lo Stato del Texas non accorda propriamente concessioni di strade ferrate, esso dà solo il diritto di costruirne a tutte le Compagnie sotto determinate restrizioni e privilegi stabiliti dalla legge.

Alle compagnie costruttrici cede come premio, dei certificati di concessione di terreni che sono autorizzati ad occupare dove possano fra quelli che fanno parte del pubblico demanio. Nessuna concessione speciale è stata fatta pertanto alla Impresa di che trattasi, la quale poi a tutt'oggi non ha ancora fatto valere i suoi privilegi e dallo Stato del Texas non ha perciò ricevuto alcun certificato per concessione di terreni.

« Essa acquista dei terreni dai privati sul percorso della linea ferroviaria in costruzione, ma questi non rappresentano che un infima porzione dei quattro milioni di acri annunciati al pubblico per fare richiamo. La compagnia potrà in seguito ricevere dallo Stato i certificati di concessione sovradetti, ma non prima che la sua linea abbia raggiunto una estensione superiore all'attuale. Ciò nulla meno i menzionati certificati non rappresenteranno che un valore meramente fittizio, perchè lo Stato emettendone a favore di chiunque vi abbia diritto, non garantisce l'esistenza dei terreni liberi di demanio pubblico che rappresentano, così che se il concessionario non ne trova decade da ogni diritto.

« Ora i beni del demanio pubblico vacanti sono oggidì nel Texas completamente esauriti, e ciò nonostante vengono emessi ognalmente certificati di concessione senza alcun limite.

Da tutto l'anzidetto emerge pertanto che l'impresa di cui è cenno non potrà possedere i quattro milioni di acri annunciati che acquistandoli, cosa ben lungi dall'essere tradotta in fatto.

« In quanto poi concerne la promessa immigrazione di operai italiani per adibirli ai lavori della linea ferroviaria sovradetta; chiamata anche New Jork Texas and Mexican, risultò che le annunciatevi e brillanti condizioni fatte sperare non sono state finora integralmente mantenute.

« Gli operai già arruolativi, dopo una traversata di 40 giorni, al loro arrivo a Rosemberg, non trovarono affatto i viveri e gli alloggi convenienti loro promessi. Infatti le baracche in legno per ricoverarli mancavano, le tende erano in numero insufficiente, mancarono le coperte, ed il tempo piovoso ridusse molti di essi a coricarsi nel fango.

« E così la ripartizione dei viveri non è ben diretta, al punto che la Compagnia mostrò mancare totalmente della necessaria organizzazione.

« Degli operai della prima spedizione buona parte abbandonò i lavori, altri accettarono, per necessità, una condizione di cose punto soddisfacente.

« Di tutto ciò il Ministero informa la S. V. per sua conveniente norma e direzione, con preghiera di darne comunicazione alle dipendenti autorità, ed al pubblico, interessando all'uopo la stampa periodica di codesta provincia.

Pel Ministro
Lovito.

Carta geologica dell'Europa. L'onorevole Baccelli, ministro della pubblica istruzione, ha diramato una circolare ai rettori delle Università e ai direttori e presidi di tutti gl'Istituti d'istruzione superiore dal suo ministero dipendenti per sapere quanti esemplari intendono acquistare della Carta geologica di Europa, la quale, per deliberazione del Congresso geologico internazionale, dovrà essere eseguita sulla scala di 1[1500000 a spese delle varie nazioni europee.

Con detta Carta si darà principio allo atlante geologico sul globo che il Congresso geologico stabilì di eseguire.

Il prezzo ne è fissato in L. 100 per gli istituti che ne facciano richiesta fin d'ora, e soli cento esemplari ne sono messi a disposizione dell'Italia.

TELEGRAMMI

Vienna 6 — E' annunciata la chiusura della sessione straordinaria delle Delegazioni avendo si l'austriaca che l'ungherese approvato il credito di otto milioni domandato dal governo per le spese della campagna nel Crivoscie.

Praga 5 — Ieri terminò il processo contro i socialisti, imputati di cospirazione contro lo Stato e di offese all'imperatore. Sei furono condannati a 18 mesi di carcere, 10 a 2 mesi di carcere. Gli altri vennero assolti.

Ebbero luogo ieri numerose perquisizioni ed arresti d'altri socialisti.

Vienna 5 — Dicesi che dopo il brindisi anti-austriaco del generale Skobelew, l'ambasciatore tedesco sia andato da Giers ed abbia dichiarato di essere incaricato di domandare subito il congedo nel caso si scorgessero sintomi che il governo favorisce la propaganda anti-austriaca.

Per tal cagione Skobelew ebbe ordine di abbandonar subito la Russia.

Madrid 4 — La Banca elevò lo sconto a 5 per cento.

Nel Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, il ministro degli esteri espresse la speranza che il pellegrinaggio non cagionerà alcun conflitto.

Washington 4 — Il tribunale respinse la domanda di ricominciare il processo Guiteau e condannò Guiteau alla morte. — Verrà giustiziato il 30 giugno.

Vienna 4 — La delegazione ungherese votò il credito di 8 milioni in terza lettura. Il ministro Szlavy assicurò che le asserzioni circa le proporzioni dell'insurrezione sono esagerate, disse che non crede che l'insurrezione avrà lunga durata o sarà periodica.

La *Presse* annunzia che Juvanovic è arrivato a Mostar. Fu ricevuto cordialmente dalla popolazione di tutte le confessioni, che protestò fedeltà e devozione all'imperatore, respinse ogni solidarietà con l'insurrezione. Jovanovich raccolse i medesimi sentimenti dovunque passò durante il viaggio.

Monaco 4 — La Camera respinse il progetto relativo alla scuola simultanea. Adottò la proposta che le scuole debbano essere confessionali, il ministro dichiarò che la proposta è inaccettabile.

Costantinopoli 5 — Assym, ricevendo la dichiarazione verbale della Germania, della Russia, dell'Austria e dell'Italia, fece riserve riguardo le parole *potenza Suzeraine*, impiegate nella dichiarazione per indicare che la Turchia è potenza sovrana rimpetto l'Egitto. Assicurasi che Assym ricevette la dichiarazione soltanto dietro le promesse degli ambasciatori di domandare istruzioni ai governi.

Parigi 5 — Il *Times* ha da Vienna: Notizie da Gravosa segnalano parecchie nuove bande d'insorti. Le notizie della Rumelia e dalla Bulgaria sono pure cattive.

I comitati slavi sono pieni di attività.

Napoli 5 — Il senatore duca di Bovino è morto.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 29 gen. al 4 feb.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti » — » 2
TOTALE N. 23

Morti a domicilio

Ugo Picco di Antonio di mesi 10 — Maria Narduzzi di Gio. Batta d'anni 26, serva — Maria Missera fu Giacomo d'anni 60, casalinga — Anna Castellani-Croattini fu Valentino d'anni 72, casalinga — Leandro Rotta fu Remigio d'anni 41, tenente contabile — Nicolò d'Odorico di Giacomo di anni 2 — Anna Carussi-Zanotti fu Gio. Batta d'anni 68, casalinga — Enrica Lupieri-Gaspardo fu Luigi d'anni 30, civile — Margherita Franchi-Viconzutti fu Pietro di anni 80, casalinga — Angelo Casarsa di Antonio di giorni 10 — Maria Filaferro-Burani fu Giuseppe d'anni 77 possidente — Enrico Dominutti di Francesco d'anni 7, scolaro — Giovanna Clocchiatti di Giuseppe di mesi 7 — Angelo Pellegrini di Gioacchino d'anni 2 — Angelo Chiandoni fu Giuseppe d'anni 64, agricoltore — Leonardo Chiandussi fu Gio. Batta d'anni 81, agricoltore — Ermenegildo Cacus di Giovanni di giorni 10 — Pietro Milesi d'anni 58, calderaio.

Morti nell'Ospitale civile

Carlo Cecconi fu Giacomo d'anni 76, agricoltore — Luigi Tomadoni fu Giovanni di anni 52, sarto. — Teresa Scatti di giorni 11 — Antonio Locatelli fu Antonio d'anni 69, pittore — Caterina Magrini-Del Negro fu Antonio d'anni 63, cucitrice — Alfredo Auzilutti di mesi 9 — Felice Mateò di giorni 6 — Lazzaro Clementei fu Giuseppe d'anni 68, agricoltore — Lucia Allegretto fu Santo d'anni 47, contadina — Domenica Del Colle fu Tommaso d'anni 38, serva — Caterina De Marzio fu Nicolò d'anni 65, lavandaia — Massima Del Mestre-Paviotti di Luigi d'anni 24, contadina — Francesco Gori di Giuseppe d'anni 76, agricoltore — Pietro Tomasini fu Gio. Batta d'anni 40, agricoltore — Elisabetta Mereto-Pressacco fu Gio. Batta d'anni 77, contadina — Teodolinda Lavristi d'anni 5 e mesi 6 — Ernesto Del Piero di Angelo di mesi 3.

Totale N. 35

dei quali 10 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Francesco Pitassio agricoltore con Abbondia Del Zotto contadina — Giacomo Raffaeli servo con Ermenegilda Visentini casalinga — Luigi Simeoni calzolaio con Virginia Pellarini setaiuola — Romano Cavinato oste con Caterina Orlandi casalinga — Giuseppe Visentini tintore con Rosa Paparotti contadina — Raimondo Folla bilanciaio con Cecilia Rainis cameriera — Carlo Missio caffettiere con Vittoria Costantina casalinga — Elia-Massimiliano Galli maniscalco militare con Teresa Jacob casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Alessandro Rizzi muratore con Giuditta Coiz lattivendola — Luigi Foi muratore con Amalia Bonassi contadina — Guglielmo Dott. Carguelli medico-chirurgo con Antonia Muzzatti agiata — Luigi Cecone sarto con Antonia Candori cameriera — Antonio Coluguatti agricoltore con Rosa Formaro contadina — Filippo Candiello capitano nelli posizione ausiliaria con Severina nob. Fis sore-Solaro di Montaldo possidente — Romolo Scarpa calzolaio con Caterina Bassi, casalinga — Vincenzo Zorzini agricoltore con Antonia Dotto contadina — Angelo Conte vetturale con Anna Forabosco serva — Giuseppe D'Odorico falegname con Carolina Plebani setaiuola — Giovanni Di Grazia agricoltore con Lucia Di Mauro casalinga — Valentino Gottardo agricoltore con Melania Venier contadina — Pietro Milanopulo agente di commercio con Giuseppina Culiat casalinga — Luigi Querini calzolaio con Ermenegilda Madrassi sarta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio 1882

VENEZIA	8	65	2	37	15
BARI	58	20	11	88	66
FIRENZE	60	39	51	36	71
MILANO	14	61	49	4	84
NAPOLI	66	67	69	48	64
PALERMO	53	55	8	37	79
ROMA	19	36	69	10	80
TORINO	23	1	2	30	41

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 4 febbraio
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 88,33 a L. 88,58
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90,56 a L. 90,75
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,95 a L. 20.96
Bancanotte austriache da . 219,50 a 219,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 4 febbraio
Rendita Italiana 5 0[0 . 90.27
Napoleoni d'oro . . . 20.99

Parigi 4 febbraio
Rendita francese 3 0[0 . 82.15
" 5 0[0 . 114,82
" Italiana 5 0[0 . 86.25
Ferrovie Lombarde . . —
Cambio su Londra a vista 25,24 1[2
" sull'Italia . 5 1[2
Consolidati Inglesi . . 100.—
Turca. 11,45

Vienna 4 febbraio
Mobiliare 314,60
Lombarde 135,75
Spagnole . . . . . —
Banca Nazionale . . . 831.—
Napoleoni d'oro . . . 9.57.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.80
" su Londra 120,25
Rend. austriaca in argento 76,30

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.5	756.7	758.0
Umidità relativa	34	7	41
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	3.5	10.6	3.4

Temperatura massima 11.3 | Temperatura minima
minima 0.2 | all'aperto. 2.6

Udine — Tip. Patronato